

Recensioni/Essay Reviews

PISTACCHIO Bonifacio, *Lo stomaco nella Storia della Medicina*, Collana scientifica Istituto Wassemann-Edizioni Golfond 1991, Bologna, pp. 139.

Uno stomaco tratto dai disegni di Leonardo da Vinci nei *Quaderni di Anatomia* conservati nella Biblioteca di Windsor è l'immagine di copertina di questa originale ricerca di Bonifacio Pistacchio: medico e storico della Medicina, l'Autore, che ha all'attivo numerose pubblicazioni di pregio in campo storico-medico, si cimenta ora con una monografia particolarmente impegnativa.

Non si tratta, infatti, di gastroenterologia in un ideale percorso diacronico, come, del resto, vuole la tradizione: è lo stomaco, il γαστήρ dei Greci, l'unico protagonista di questo studio.

L'Autore ha articolato la sua ricerca in cinque sezioni: Anatomia, Fisiologia, Anatomia Patologica, Chirurgica, Terapia farmacologica e dietetica, avvalendosi, in quest'ultima parte, della collaborazione di Eleonora Pistacchio, particolarmente esperta in questo settore.

Una prima rottura con la tradizione si ha nel periodo scelto come *incipit*: non si ha, infatti, una ricostruzione *ab ovo*, che ripercorra la storia delle conoscenze relative allo stomaco dalla remota antichità, ma i personaggi che incontriamo all'inizio di questa rassegna sono Mondino de' Liuzzi e, successivamente, Berengario da Carpi, autore dei *Commentaria super anatomia Mundini*.

In realtà, l'opera di Mondino offre lo spunto per ripercorrere in breve le principali teorie galeniche, evidenziandone i limiti e la fortuna: l'Autore sottolinea poi l'importanza dell'incontro tra Arte e Anatomia nell'acquisizione delle corrette cognizioni anatomo-fisiologiche, che culmineranno nell'opera iconografica di Leonardo e nella trattazione *sistematica* di Andrea Vesalio.

Le progressive acquisizioni in campo anatomico vengono ripercorse attraverso l'opera di Bidloo, Heister, Mascagni, per poi essere a buon diritto integrate da quei concetti che forse sono più propri della Fisiologia: qui l'Autore indulge nei riferimenti al mondo antico, riconoscendone il maggiore apporto proprio nella teorizzazione fisiologica e funzionale.

Vengono individuate sei grandi fasi, approfondite attraverso l'analisi dell'opera dei maggiori studiosi, motivata alla luce delle conoscenze del tempo.

Il capitolo dedicato all'Anatomia patologica è particolarmente suggestivo, arricchito dalla iconografia dell'*Anatomie Pathologique du Corp Humaine* di Jean Cruveilhier.

Trattamento chirurgico e terapia farmacologico-dietetica chiudono questo *excursus*: le principali tecniche chirurgiche in campo gastrico vengono descritte con l'indicazione degli elementi di innovazione pratica e con l'ausilio di un apparato iconografico estremamente pertinente, che appare di grande aiuto per i non addetti ai lavori, ai fini della comprensione del testo.

L'ultima sezione, elaborata in modo specialistico, offre una sintesi delle soluzioni terapeutiche, farmacologiche e dietetiche proposte nel corso dei secoli e ricollegate alle relative concezioni anatomo-fisiologiche: ne emerge un quadro d'insieme critico, presentato in modo organico, dove ogni affermazione ha la sua giustificazione.

Anche per questo, oltre che per l'apparato iconografico e bibliografico, questo studio appare interessante integrazione alla cultura del medico, accessibile anche ai non specialisti, per la chiarezza dell'esposizione.

Donatella Lippi

COLLOQUIO INTERNAZIONALE *L'acqua, la sanità e la malattia del mondo greco* - Parigi, C.N.R.S., 25-27 novembre 1992.

Si è tenuto a Parigi dal 25 al 27 novembre 1992 il Colloquio Internazionale *L'acqua, la sanità e la malattia nel mondo greco*.

Il convegno, organizzato dal centro di Ricerca *Archeologia e sistemi di informazione* e dal gruppo URS 1255 *Medicina greca*, ha trattato il tema dell'acqua in molti dei suoi aspetti; elemento puro ed impuro, studiato in un arco di tempo che abbraccia il mondo egizio e la società greca fino al periodo ellenistico.

Sin dall'epoca omerica essa è spesso citata nella sua dimensione quotidiana come elemento di purificazione e strumento di pulizia per le vesti dei combattenti, ed assume una qualificazione variabile ben determinata da una ricca serie di attributi specifici (alcuni dei quali di interpretazione piana — per esempio i termini greci ἄατον, ἐρατεινά, καλλίρροον, ὕδατι'αἰναόντα — altri meritevoli di un esame più attento, quale attributo all'aggettivo μέλαν, indicatore di un colore, ma anche della dimensione spaziale della profondità).

Tramite l'acqua agiscono e si rendono presenti anche gli dei; Artemide, protettrice delle fonti, purifica e stimola la fecondazione delle giovani che a lei si affidano e le sue sacerdotesse amministrano il culto nella loro qualità di idrofore, cultrici di misteri particolarmente seguiti in Asia Minore, riservati alle donne — fossero esse giovani adolescenti, spose o madri. La venerazione della dea, legata a quella delle fonti sorgive, si assocerà in epoca più tarda a quella di Asclepio, che conserva nei propri luoghi di culto (anche ad Epidauro) una zona significativa dedicata alla divinità femminile.

Ma un elemento che è fondamentale, per la sua intrinseca natura, apportatore di vita, è anche in grado di costituire un pericolo, come accade nel caso delle città edificate nei pressi di paludi, sebbene i testi, per esempio in riferimento agli insediamenti greci in Italia, non mostrino percezione particolare